

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalentibus

Anno CLIX n. 287 (48.315)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 16-17 dicembre 1993

Udienza a un'associazione italiana di lavoratori della terza età

La conferenza di Madrid si chiude senza accordo

## L'anziano è una risorsa e una ricchezza non un peso da scartare

## Delude la Cop25

«Le persone anziane... non vanno considerate come un peso, ma per quello che sono veramente, cioè una risorsa e una ricchezza». È quanto ribadito con fermezza dal Papa durante l'udienza alla onlus italiana Associazione nazionale dei lavoratori anziani (Anla), ricevuta in Vaticano a mezzogiorno di lunedì 16 dicembre, in occasione del 70° anniversario di fondazione.

Per Francesco, del resto, le donne e gli uomini con i capelli bianchi «sono la memoria di un popolo», come «dimostra il loro apporto alle attività di volontariato, occasioni preziose per vivere la dimensione della gratuità». Essi infatti «possono offrire qualche ora del loro tempo

per occuparsi di persone che hanno bisogno». E nel farlo, ha osservato, arricchiscono anche loro stessi, visto che «l'impegno a favore degli altri è in grado di contrastare la percezione

di solitudine, migliora le prestazioni cognitive e incrementa il benessere mentale». Insomma, viene favorito il cosiddetto "invecchiamento attivo", che contribuisce «a migliorare la

qualità della vita una volta che vengono a mancare dimensioni importanti della propria identità, come il ruolo di genitori o quello professionale con il pensionamento», ha chiarito Francesco.

Nella seconda parte del suo discorso il Pontefice ha poi approfondito il tema della vecchiaia come stagione del dialogo. «Il futuro di un popolo suppone necessariamente un dialogo e un incontro tra anziani e giovani per la costruzione di una società più giusta, più bella, più solidale, più cristiana», ha spiegato in proposito. In particolare, «i nonni hanno una capacità unica e speciale - ha detto - di cogliere le situazioni più problematiche. E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente», per questo è affidato loro «il compito di trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo», ha concluso.

Nelle parole di un ragazzo dell'Azione cattolica

### Un triplice augurio per il Pontefice



Un triplice augurio: «prima di tutto per il Natale di Gesù ormai vicino... ti auguriamo che possa portare nel tuo cuore tanta pace; quella che tu non ti stanchi mai di chiedere per gli altri popoli». E poi «auguri per l'anniversario della tua ordinazione... sei diventato prete cinquant'anni fa: che bello! Ti auguriamo di continuare a vivere custodito dall'amore di Gesù e di Maria, sua e nostra madre». E infine «auguri per il tuo compimento: sappiamo che non dovremmo farti in anticipo, però te lo diciamo con tutto il cuore». Con le parole semplici ma profonde di un ragazzo dell'Azione cattolica italiana, «L'Osservatore Romano» si unisce ai messaggi augurali giunti in questi giorni da tutto il mondo a Papa Francesco, che poco dopo aver celebrato il giubileo sacerdotale, il 17 dicembre compie 83 anni.

### ALL'INTERNO

Messa a Santa Marta

#### Non mettiamo Dio all'angolo

ALESSANDRO DI BUSSOLO A PAGINA 7

L'angoscioso e doloroso viaggio di quattro madri congolese

#### Dalla Tunisia all'Italia in cerca dei corpi dei figli annegati

PAGINA 2

Intervista con il Segretario generale dell'Onu

#### Francesco ci aiuta a promuovere la pace

PAGINA 2

Nel documentario «Il nostro Papa»

#### Delusioni e sogni delle migrazioni

EMILIO RANZATO A PAGINA 5

### #CantiereGiovani

PER COSTRUIRE E ALIMENTARE UN'ALLEANZA TRA LE GENERAZIONI

#### Prove di dialogo a Istanbul

ELENA DINI A PAGINA 4

Nel nord-est della Repubblica Democratica del Congo

### Massacrati ventidue civili

KINSHASA, 16. Ennesimo attacco terroristico nella Repubblica Democratica del Congo. Almeno 22 civili, tra cui 15 donne, sono stati massacrati sabato scorso a colpi di machete durante un assalto compiuto nella notte dai ribelli delle Forze democratiche alleate (Afd). L'attentato è avvenuto nella regione di Beni, nel nord est del paese, al confine con l'Uganda. Lo hanno reso noto fonti militari, riferendo che le vittime erano in gran parte contadini. Si tratta della terza carneficina in appena venti giorni. Dallo scorso novembre, oltre cento persone sono state uccise dai ribelli nella zona di Beni come rappresaglia all'avvio, il 30 ottobre, di

una vasta operazione contro le milizie dell'Afd da parte delle forze di sicurezza del paese. Venerdì scorso il presidente della repubblica, Felix Tshisekedi, aveva dichiarato che la campagna aveva smantellato quasi tutte le roccaforti dei terroristi e che i ribelli ora starebbero adottando tattiche di guerriglia contro i civili.

L'ondata di violenza ha scatenato le proteste contro l'esercito e le forze di pace delle Nazioni Unite, accusati dalla popolazione di non essere in grado di garantire un'adeguata protezione. Il portavoce dell'esercito riferisce che la situazione resta molto tesa nei dintorni di Beni.

Gli abitanti della vasta regione di confine con l'Uganda vivono ancora sotto la costante minaccia dei ribelli dell'Afd, nato negli anni Novanta e via via ampliato, reclutando persone di diverse nazionalità. Gli attacchi compiuti avrebbero causato la morte di oltre 150 persone negli ultimi cinque anni. Secondo le testimonianze raccolte da Human Rights Watch, le loro brutalità sono indescrivibili; si parla di corpi ritrovati lungo le strade e di bambini e adolescenti costretti a uccidere i loro coetanei. La zona inoltre è da anni politicamente molto instabile, data la presenza di diversi altri gruppi che lottano per il potere.

ahmadi provenienti dal Pakistan e i rohingya provenienti dal Myanmar.

Alcuni esponenti del Partito del Congresso I accusano il Governo Modi di avere avviato una campagna molto dura per delegittimare i cittadini musulmani dell'India.

In quasi una settimana di proteste sono rimasti uccisi almeno sei manifestanti, e ieri si sono registrati cortei di studenti nelle università di tutto il paese, comprese Hyderabad, Varanasi e la capitale. Affermando che la protesta era diventata violenta e gli studenti si rifiutavano di disperdersi, la polizia è intervenuta lanciando lacrimogeni e sparando

proiettili di gomma. Circa 1.800 persone sono state arrestate. Le autorità hanno dispiegato anche militari e paramilitari nelle aree più sensibili. La nuova legge sta suscitando anche preoccupazione negli stati di confine, soprattutto per la possibilità di una grande ondata di migrazioni.

Modi ha provato a difendere il provvedimento, affermando «oggi che la nuova legge non tocca gli indiani. «Assicuro in modo inequivocabile i miei compatrioti che la legge non avrà nessuna conseguenza su nessun cittadino indiano di nessuna religione», ha dichiarato. Ma le proteste non accennano a diminuire.



Un momento dei disordini a New Delhi (Afp)

all'origine del riscaldamento globale e dei disastri ambientali. Delusione per l'esito della Cop25 è stata espressa anche dal segretario generale dell'Onu Antonio Guterres in un'intervista ai media vaticani realizzata in collaborazione con «La Stampa» che pubblichiamo in parte in seconda pagina. Secondo Guterres, «la comunità internazionale ha perso una opportunità importante per mostrare una maggiore coerenza nella mitigazione, l'adattamento ed il finanziamento per lottare contro la crisi climatica». «La crisi climatica è una corsa contro il tempo per la sopravvivenza della nostra civiltà. Purtroppo, è una gara che stiamo perdendo» ha affermato. «Mentre molti - ha spiegato - già affrontano le terribili conseguenze della crisi climatica, la realtà di un ambiente che sta diventando inabitabile non è ancora ovvia per tutti». «Non dobbiamo arrenderci», ha insistito, spiegando che è ancora possibile invertire la tendenza. «Sono più determinato che mai - ha detto - a lavorare affinché il 2020 sia l'anno in cui tutti i paesi si impegnano a fare quello che la scienza reputa necessario per raggiungere la neutralità delle emissioni di carbonio entro il 2050 e per non aumentare la temperatura di più di 1,5 gradi». Il segretario generale dell'Onu ha rimarcato che le soluzioni esistono.

Riguardo alle parti sulle quali si è giunti a un accordo, il documento finale «Cile-Madrid, tempo di agire», chiede alle parti di aumentare la loro ambizione climatica in materia di riduzione delle emissioni nell'anno 2020, in linea con la raccomandazione scientifica di limitare il riscaldamento della temperatura globale a 1,5 gradi centigradi, con l'obiettivo di lottare contro «l'emergenza climatica». Pertanto, gli Stati dovranno presentare nel corso dell'anno prossimo i loro nuovi impegni nazionali di riduzione delle emissioni. Durante la plenaria, il Brasile è stato sul punto di stracciare l'accordo, a causa della sua opposizione a due articoli, il 30 il 31, relativi al ruolo degli oceani e dei suoli.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Eric de Moulins-Beaufort, Arcivescovo di Reims (Francia), Presidente della Conferenza dei Vescovi di Francia, con le Loro Eccellenze i Monsignori Dominique Blanchet, Vescovo di Belfort-Montbéliard, Vice Presidente, e Olivier Leborgne, Vescovo di Amiens, Vice Presidente; e con il Reverendo Padre Thierry Magnin, Segretario Generale.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza l'Eminentissimo Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve (Italia), Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

L'angoscioso e doloroso viaggio di quattro madri coraggiose

Dalla Tunisia all'Italia in cerca dei corpi dei figli annegati

PALERMO, 16. È stato un viaggio angoscioso e doloroso quello compiuto da quattro donne...



Le quattro donne tunisine ricucite dal sindaco di Palermo, Leoluca Orlando (Aisa)

Il più grande dei quattro, Lazar Chaieb, 32 anni, sposato e con una figlia di quattro anni...

Ma in quello stesso cimitero, come in altri della Sicilia, sono centinaia le tombe di uomini, donne e bambini sottratti al mare ma non ancora restituiti alle famiglie...

devo non è tornato a casa, quella notte, dopo averlo cercato invano, hanno saputo che si era imbarcato su quella "carretta" poi affondata.

Intervista con il Segretario generale dell'Onu realizzata in collaborazione con «La Stampa»

Francesco ci aiuta a promuovere la pace

Publichiamo ampi stralci dell'intervista al Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres...

Le migrazioni globali sono una questione rilevante nel Mar Mediterraneo e in tutto il mondo.

Mentre parliamo, oltre 70 milioni di persone sono costrette a sfollare, il doppio rispetto a 20 anni fa...

Vevo incontrare il Santo Padre per esprimere il mio apprezzamento per il suo lavoro.

Dopo l'abbandono del Trattato sulle forze nucleari a vaggio intermedio e di altre misure internazionali...

Durante la Guerra Fredda, furono creati meccanismi per limitare il rischio di scoppio nucleare...

In piazza a Roma la manifestazione delle "sardine"

ROMA, 16. «Siamo più di 100.000, abbiamo riempito piazza San Giovanni...»

La libertà di religione è minacciata in tutto il mondo: quali sono gli impatti negativi di questa minaccia...

La libertà di religione è un altro argomento che spero di discutere con Papa Francesco.

Alla vigilia della COP25 a Madrid, lei ha detto che siamo vicini al «punto di non ritorno»...

Il movimento si è fino ad ora presentato come apolitico: nessuna bandiera delle formazioni politiche tradizionali...

Siamo chiari. Sono deluso dai risultati della 25ª Conferenza delle Parti che si è appena conclusa a Madrid.

Le tensioni tra Cina e Stati Uniti non si limitano al commercio, molti analisti temono una Seconda Guerra



Intervento dell'osservatore permanente presso Fao, Ifad e Pam

L'etica al servizio della cooperazione

ROMA, 16. È l'etica il «fil rouge» per la creazione di un nuovo "ordine internazionale"...

Promossa congiuntamente dalla Missione permanente della Santa Sede e dalla Fondazione vaticana Joseph Ratzinger...

Fredda. Condividi questa preoccupazione [..].? Da un lato, vediamo un mondo sempre più interconnesso con benefici positivi per milioni di persone.

E d'altra parte, vediamo maggiori rischi di fratture: sociali, politiche, economiche e tecnologiche. Sono anche preoccupato per la possibilità di quella che chiamo «la grande frattura».

Il prossimo anno segnerà il 75° anniversario delle Nazioni Unite. Alcuni paesi non pagano le loro quote alle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite sono state fondate nel 1945 per sostenere l'azione collettiva volta a realizzare la pace, lo sviluppo e i diritti umani per tutti.

Ritene che il Consiglio di sicurezza debba essere riformato? [...] Il presente Consiglio riflette ancora il mondo del 1945.

Il Sole 24 Ore S.p.A. Concessionaria di pubblicità. Intesa San Paolo. Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

A due anni dall'interruzione dei rapporti diplomatici

# Segnali di distensione tra Qatar e Arabia Saudita

DOHA, 16. Importante segnale di distensione tra Qatar e Arabia Saudita. Dopo due anni di interruzione dei rapporti diplomatici, Doha e Riad hanno riaperto alcuni canali diplomatici. L'intesa è stata raggiunta in occasione del vertice annuale del Consiglio di Cooperazione del Golfo (Ccg), che ha avuto luogo in Arabia Saudita. La ripresa del dialogo è stata salutata favorevolmente dal ministro degli Esteri iraniano, Mohammad Javad Zarif. «I negoziati tra l'Arabia Saudita e il Qatar per porre fine ai loro contrasti dopo due anni rap-

presentano un positivo sviluppo per la regione del Golfo Persico», ha dichiarato il capo della diplomazia di Teheran. Da giugno del 2017, Arabia Saudita, Bahrein ed Emirati Arabi Uniti hanno imposto un blocco navale, aereo e terrestre contro il Qatar, accusando la monarchia qatarina di fornire assistenza economica e logistica ad alcune organizzazioni terroristiche. Doha ha sempre negato. A lanciare un primo segnale verso la riconciliazione è stato a inizio ottobre l'emiro del Kuwait, che fin dal primo momento ha ricoperto il ruolo di mediatore tra le potenze del Golfo. Lo sceicco al-Sabah ha sempre sottolineato i danni che questa disputa stava causando e come la mancata collaborazione tra i paesi avesse indebolito la forza del Ccg. Il ministro degli Esteri del Qatar, lo sceicco Mohammed bin Abdul Rahman Al Thani, ha comunque affermato che «è troppo presto» per parlare dei progressi reali nel dialogo con l'Arabia Saudita, ma per gli analisti politici si tratta senza dubbio di un decisivo passo in avanti.

In un'intervista con l'emittente televisiva satellitare Al Jazeera, il ministro ha sottolineato che il Ccg deve tornare in modo coerente per rappresentare la base per qualsiasi dialogo fruttuoso tra gli stati del Golfo. Al Thani ha aggiunto che «il lavoro del Consiglio di cooperazione

del Golfo è stato colpito dalla crisi e speriamo di superare molte sfide il prossimo anno». E un'altra significativa notizia proviene da Israele, che sarà presente con un proprio padiglione all'Expo 2020 di Dubai. Un fatto storico, visto che Israele non ha rapporti diplomatici con gli Emirati Arabi Uniti, con i quali, tuttavia, da diverso tempo i contatti, anche economici, si stanno intensificando.

La partecipazione all'expo è stata sottolineata dal ministro degli Esteri, Benjamin Netanyahu, che ad aprile scorso, quando si cominciò a parlare della possibile partecipazione all'Expo di Dubai, ne sottolineò l'importanza politica come ulteriore prova del «crescente rango» di Israele nell'area. A sottolineare ciò, è di oggi la notizia che una delegazione di alti esponenti israeliani del ministero della Giustizia è ad Abu Dhabi per partecipare a una conferenza internazionale sulla corruzione.



Continuano le manifestazioni davanti al Parlamento libanese

## Decine di feriti a Beirut

BEIRUT, 16. Seconda notte consecutiva di scontri a Beirut tra manifestanti antigovernativi e forze dell'ordine con decine di feriti. Per disperdere i cortei, gli agenti hanno usato gas lacrimogeni, proiettili di gomma e cannoni ad acqua. Alcuni manifestanti hanno risposto lanciando bottiglie incendiarie e petardi.

Il ministro degli Interni, Raya al-Hassan, ha parlato alla Mtv di «infiltrati» tra le persone scese in piazza per contestare la leadership del paese dei Cedri. I disordini più gravi hanno avuto luogo nella zona di Place de l'Étoile, davanti alla sede del parlamento libanese, e

nelle due piazze simbolo della protesta, Piazza dei Martiri e Piazza Riad Solh.

Intanto, le consultazioni parlamentari odierne per la nomina del primo ministro sono state posticipate a giovedì prossimo, secondo quanto riferiscono fonti del palazzo presidenziale libanese. La decisione è stata presa dopo che il premier dimissionario, Saad Hariri, indicato come il favorito per ricevere l'incarico, ha chiesto al capo dello Stato, Michel Aoun, di avere più giorni per concludere i negoziati informali per la formazione del nuovo Governo.

## Gli Stati Uniti respingono l'ultimatum nordcoreano

PYONGYANG, 16. Gli Stati Uniti hanno fatto sapere che non accetteranno la scadenza negoziale di fine anno indicata da Pyongyang per sbloccare lo stallo negoziale sulla denuclearizzazione della penisola e sollecitano la Corea del Nord a ritornare ai colloqui.

Da Seoul, dove si trova in visita ufficiale, Stephen Biegun, inviato speciale statunitense sul dossier nordcoreano, ha dichiarato che le recenti posizioni della Corea del Nord «sono ostili, negative e inutili». «Su questo punto, lasciatemi essere assolutamente chiaro: gli Stati Uniti non hanno una scadenza. È tempo, invece, di portare a termine il nostro lavoro», ha aggiunto.

Il 3 dicembre scade l'ultimatum fissato dal leader nordcoreano, Kim Jong-un, agli Stati Uniti per tornare al tavolo delle trattative sul nucleare e, di fatto, per allentare le sanzioni economiche a Pyongyang.

Biegun, a Seoul per colloqui con funzionari sudcoreani, ha quindi sollecitato il regime di Pyongyang a ritornare al tavolo negoziale. «È tempo per noi di fare il nostro lavoro. Facciamo in modo che succeda. Siamo qui. E voi sapete come raggiungerci», ha precisato rivolgendosi ai nordcoreani. Sabato scorso, la Corea del Nord ha effettuato un nuovo esperimento - il secondo test in una settimana - presso la base di lancio per missili e satelliti di Sohae, senza fornire ulteriori dettagli. Secondo alcuni analisti, l'esperimento potrebbe riguardare sistemi di potenziamento dei missili balistici intercontinentali, che potrebbero arrivare a colpire gli Stati Uniti.

«Le ultime azioni del Nord non riflettono lo spirito e i contenuti dei colloqui tra i due Paesi e i loro leaders», ha precisato Biegun. Gli Stati Uniti, ha concluso l'inviato speciale, hanno offerto «molti modi» per procedere verso accordi equilibrati che possano soddisfare entrambe le parti.

## Il capo esecutivo di Hong Kong a Pechino

PECHINO, 16. Il capo esecutivo di Hong Kong, Carrie Lam, ha incontrato oggi a Pechino il presidente della Cina, Xi Jinping. Tra gli argomenti in discussione, informa la stampa locale, le proteste antigovernative che da sei mesi vanno avanti nell'ex colonia britannica.

Lam è arrivata a Pechino sabato scorso per la sua prima visita nella capitale cinese dalle elezioni del mese scorso a Hong Kong, in cui i partiti all'opposizione hanno ricostituito una schiacciante vittoria, segnando una dura sconfitta politica per l'amministrazione.

Con un messaggio su Facebook, Lam ha ribadito la volontà di ricucire attraverso il dialogo lo strappo che si è operato nella società di Hong Kong. «La sincerità della nostra volontà di dialogo con il popolo non è cambiata. La squadra del Governo - ha scritto - continuerà a preparare il prossimo dialogo della comunità e continuerà a promuovere diverse forme di dialogo per ascoltare la voce della gente».

Prima di essere ricevuta da Xi, Lam ha avuto un colloquio con il primo ministro cinese, Li Keqiang.

Intanto, anche ieri notte a Hong Kong vi sono stati scontri tra i dimostranti e la polizia, che ha usato lacrimogeni e proiettili di gomma per disperdere i manifestanti.

## Messico: rinvenuti cinquanta cadaveri in una fossa comune

CITTÀ DEL MESSICO, 16. La polizia messicana ha riferito che i resti umani scoperti il mese scorso nella fattoria di Tlaljumulco de Zuniga a El Mirador, 25 chilometri a sud della città di Guadalajara, nello stato centro-occidentale di Jalisco, sono quelli di almeno cinquanta persone. Lo hanno reso noto i procuratori statali a conclusione delle operazioni di recupero e raccolta di prove iniziate il 22 novembre scorso, dopo la scoperta iniziale. I pubblici ministeri hanno affermato di aver identificato tredici persone finora, dodici uomini e una donna, tutti precedentemente elencati come dispersi. Le indagini stanno proseguendo con l'intento di identificare quanti più corpi possibili. L'istituto forense statale cercherà di determinare per ognuno il sesso e la causa della morte. Nella dichiarazione le autorità precisano di voler identificare altresì «i responsabili di questo crimine che danneggia gravemente la società».

Nello stato di Jalisco è attivo uno dei cartelli della droga più sanguinosi e spietati del Messico, il Jalisco New Generation, da anni in lotta contro i Los Zetas per il controllo delle città di Guadalajara, Jalisco e Veracruz.

Nella procedura di impeachment del presidente Donald Trump

## I democratici chiedono nuove testimonianze al Senato



Donald Trump (Reuters)

WASHINGTON, 16. Per le comparizioni al Senato nell'ambito del processo per impeachment al presidente statunitense Donald Trump, previste per l'inizio del 2020, i democratici chiedono nuove testimonianze. Si tratta dell'ex consigliere per la Sicurezza nazionale John Bolton e del capo dello staff della Casa Bianca Mick Mulvaney, che si erano rifiutati di deporre alla Camera.

L'invito a comparire per Bolton e Mulvaney è arrivato da Chuck Schumer, leader dei democratici in Senato, che in una lettera a Mitch McConnell, capo della maggioranza repubblicana nella stessa aula, ha proposto che il processo inizi il 6 gennaio, con l'avvio della presentazione del caso il 9. Schumer ha anche chiesto la testimonianza del consigliere di Mulvaney, Robert Blair, e del funzionario dell'ufficio Bilancio Michael Duffey. I due, secondo i democratici, hanno «diretta conoscenza delle decisioni dell'amministrazione» in relazione all'Ucraina, la vicenda che ha fatto scattare le procedure per impeachment nei confronti di Trump.

Intanto si avvicina il voto alla Camera, previsto per giovedì, dei due articoli per la messa in stato d'accusa del presidente Trump (abuso di potere e ostruzione al Congresso). Articoli che hanno già superato il voto delle commissioni Intelligence e Giustizia. Dai sondaggi emerge comunque che le audizioni alla Camera non hanno mosso l'elettorato statunitense.

Conclusa l'assemblea nazionale

# Eletto il nuovo Delegato nazionale dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori

Con l'elezione del nuovo delegato nazionale, Gianluca Ghidoni, del nuovo gruppo esecutivo e della Consulta nazionale, si è conclusa a Roma l'assemblea dei giovani del Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) sul tema «Lavorare al presente, guardando al futuro: educare per rendere più umani noi stessi e la realtà che ci circonda». I giovani Mcl in cammino. Il rinnovo degli organi dirigenti giovanili è stato il culmine di un'assemblea giovanile che ha segnato il punto di arrivo di un percorso iniziato già da alcuni mesi e che ha coinvolto tutte le realtà dei giovani del Mcl e che ha fatto emergere esperienze significative a livello locale nonché numerose proposte per il ricco dibattito che ha animato i lavori dell'assemblea.

Come ha ricordato l'invitato don Francesco Poli, assistente spirituale del Mcl,

«è nel profondo legame di fedeltà alla Chiesa che è possibile generare frutti sempre nuovi capaci di rinnovare la società e di orientarla verso il bene comune».

Il delegato nazionale dei giovani uscente, Maria Pangaro, nella sua relazione finale ha ripercorso il cammino compiuto dai giovani negli ultimi anni sia a livello nazionale che territoriale. Il quadro che ne è venuto fuori ha messo in evidenza come le varie iniziative di carattere educativo siano sempre state collegate a quell'oppositività che è alla base di un Movimento capace di incidere nella realtà e che ad ogni livello, anche giovanile, vuole essere protagonista della vita delle nostre comunità. Guardando i giovani intervenuti all'assemblea e ascoltando il dibattito seguito alla relazione è chiaro come questo nesso, tra l'educazione e una costante oposità, sia

la chiave per assumere responsabilità sempre più grandi, visto che molti di essi rivestono non solo incarichi nei giovani, ma a tutti i livelli sia territoriali che nazionale della vita del Movimento Cristiano Lavoratori. Questa assunzione di responsabilità racconta la vitalità di chi vuole essere protagonista, di chi non vuole rassegnarsi né cedere al lamento.

D'altronde il direttore della Fondazione Clerici, Paolo Cesana, nel suo intervento per approfondire il tema dell'Assemblea ha sottolineato come l'educazione non sia soltanto impartire delle nozioni, ma sia il frutto di un incontro, di un rapporto attraverso il quale far emergere tutti i talenti e ancor di più l'umanità delle persone. Così emerge nel suo valore la dimensione del «fare» e del «fare insieme» agli altri, che è la caratteristica della vita di un Movimento.

Come il presidente del Mcl Carlo Costalli ha detto nel suo saluto, non può esserci Movimento senza giovani che siano in grado di vivificare le realtà nelle quali vivono. Per questo motivo una delle cose più importanti per il Mcl è che ci siano le condizioni affinché i giovani che lo desiderano possano farsi carico delle responsabilità e trovare spazio all'interno del Movimento, una tendenza, questa, confermata anche nei recenti congressi. Allo stesso modo è importante restituire ai giovani un ruolo nella società andando oltre la spirale negativa che frena tutto il Paese. Occorre rilanciare il confronto con la politica su un tema importante come questo (e del quale la politica ha molta responsabilità) per trovare una strada che non dia vita a una generazione sfiduciata senza sbocchi,

ma che crei sviluppo e crescita, partendo da un riequilibrio generazionale.

Ai lavori ha portato il suo saluto anche il direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda, che ricordando lo stretto legame con il Mcl, ha ricordato, secondo anche l'insediamento di Papa Francesco, che i giovani sono una storia che continua, che un paese che non investe sui giovani ha smesso di sperare e che i maestri devono essere pure dei testimoni.

Preseguendo nel dibattito assemblare e con la fine dei lavori è emerso come la speranza per il Paese e per il suo sviluppo sia proprio attraverso dei giovani che con vivacità animano la società. È un fermento dal quale ripartire per un vero sviluppo di tutto il Paese.





# Dialogo e conciliarità

## Nell'appello-supplica dell'arcivescovo di Tirana per l'unità nel mondo ortodosso

di GIOVANNI ZAVATTA

«Il nome della Chiesa non è un nome di separazione, ma di unità e di concordia. La Chiesa esiste non perché quanti si sono riuniti si dividano, ma perché quanti sono divisi possano unirsi». Cita san Giovanni Crisostomo l'arcivescovo di Tirana, Durrës e tutta l'Albania, Anastasio, che, in una lettera diffusa in vista del Natale, ha lanciato un «appello-supplica per superare la polarizzazione ecclesiale» di cui è vittima in questi tempi il mondo ortodosso. Lo spartiacque è stato, ormai un anno fa, la concessione, da parte del patriarcato ecumenico, dell'autocefalia alla nuova Chiesa ortodossa ucraina guidata dal metropolita Epifanio. Tale riconoscimento, osserva Anastasio, «non ha apporato l'unità auspicata dagli ortodossi né la pace, come era accaduto con tutte le concessioni di autocefalia precedenti». Tutt'altro: c'è chi ha rifiutato contenuto e fine del *tomos*, rivendicando per sé il ruolo di «patriarca», chi ha utilizzato «il mistero per eccellenza dell'unità e del perdono – la divina eucaristia – come mezzo di pressione», chi ne ha approfittato intervenendo con «amnistiosi interessi e opportunismi geopolitici».

Il risultato è stato lo sconcerto, la divisione e, alla fine, «un silenzio preoccupante». Milioni di ortodossi hanno cessato la comunione eucaristica con il patriarcato ecumenico, la Chiesa di Grecia e il patriarcato di Alessandria, «colpevoli di aver riconosciuto il nuovo soggetto ecclesiale, considerato da altri come un'entità scismatica. È stata ignorata la verità fondamentale che l'unità della Chiesa viene prima di tutto, è al di sopra di tutto». L'assenza di dialogo ha aggravato il clima in «un'epoca critica per l'ortodossia».

Secondo il primate di Albania, «alcuni circoli ecclesiali si aspettano che, poco a poco, le Chiese ortodosse riconoscano colui che ha ricevuto il *tomos*». Ma anche se ciò avvenisse, «ce ne sarebbero delle altre che continuerebbero a esprimere pubblicamente il loro dissenso». Il risultato sarà «una frammentazione etnofiletista (tra greci, slavi e coloro che auspicano relazioni armoniose con tutti) che cancellerà il carattere multietnico e multicultural dell'ortodossia così come la sua universalità».

Il tempo non corregge automaticamente gli scismi ecclesiali né li cicatrizza. Al contrario, li consolida e approfondisce.

Ma come cercare di superare la polarizzazione ecclesiale? Innanzitutto con la distensione: «È ampiamente accettato e spesso ribadito a livello internazionale – scrive Anastasio – che le tensioni possono essere affrontate solo attraverso un dialogo serio. Dobbiamo quindi cercare il più rapidamente possibile di riprendere la comunicazione e scambiare proposte costruttive fra i protagonisti della crisi. Ci sono persone nella Chiesa ortodossa che possono contribuire all'immediato inizio del confronto». È giunto il momento di «porre come basi dei nuovi sforzi le verità della Tradizione ortodossa che si poggiano sulla sacra Scrittura». Seguono, nell'appello-supplica, una serie di citazioni: «Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?» (Luca, 6, 46; cfr. Matteo, 7, 21); «Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (Matteo, 5, 44); «e rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Matteo, 6, 12); «avendo a cuore di conservare l'unità dello spi-

rito per mezzo del vincolo della pace» (Efesini, 4, 3; cfr. Galati, 5, 15). «Seguendo fedelmente i comandamenti del Signore, discernere nuovi modi per superare la crisi», conclude l'arcivescovo.

Esistono delle soluzioni per uscire dall'impasse ma non sono certo «lo scambio di testi provocatori e minacciosi» o «interventi extra-ecclesiaci»; né è possibile che esse «vengano imposte unilateralmente e automaticamente nel tempo». Il principio fondamentale della conciliarità, su cui si è basato il cammino secolare della Chiesa ortodossa, «è l'unico – insiste il primate – che alla fine può aprire una via d'uscita. Riuniti nello Spirito Santo, con rispetto reciproco e con l'unico scopo di trovare una regolamentazione pacifica, abbiamo l'opportunità di raggiungere una soluzione accettabile per l'intera Chiesa ortodossa. Più viene ritardata la ripresa della conciliarità a livello pan-ortodosso, più le molteplici crepe diventeranno pericolose e il mondo ortodosso perderà in credibilità».

Il Natale può essere il momento propizio per tale avvicinamento, con il comune obiettivo della riconciliazione e della pacificazione, perché «tutto questo viene da Dio, che ci

ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (2 Corinzi, 5, 18). Secondo Anastasio, «l'iniziativa per il "trattamento curativo" della nuova realtà spetta senza dubbio al patriarcato ecumenico. Ma anche tutte le altre Chiese autocefale, tutti gli ortodossi senza eccezioni, hanno la responsabilità di contribuire alla riconciliazione. Essa porterà la pace a milioni di persone. Allo stesso tempo, l'ortodossia confermerà la sua capacità spirituale di guarire le ferite, guidata dalla Parola di Dio e dalla potenza dello Spirito Santo. Confermando – conclude – che la verità è la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, il cui capo è Cristo, il Figlio incarnato di Dio "per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose" (Ebrei, 2, 10)».

Alcune settimane fa il patriarca di Gerusalemme, Teofilo III, in visita a Mosca per ritirare un premio, ha proposto di organizzare ad Amman (il regno di Giordania si trova nel territorio canonico del patriarcato) un incontro fra i primate ortodossi per cercare di sanare la spaccatura creata dopo la creazione della nuova Chiesa in Ucraina. Un'idea, quella del sinodo, che si sta dunque fa-



cendo strada. Anche quattro metropoliti di Grecia, in una lettera indirizzata ai primate delle Chiese autocefale, hanno chiesto la convocazione di un concilio panortodosso per parlare della questione ucraina.

Fra i sostenitori della proposta c'è il patriarcato di Mosca che, tuttavia, ha più volte ribadito l'impossibilità da parte sua di riconoscere il nuovo soggetto ecclesiale, composto – ha osservato di recente Cirillo – da «scismatici, persone che non hanno legittimo sacramento episcopale, vale a dire di fatto dei laici che si autodefiniscono chierici». Posizione, com'è noto, nettamente in contrasto con quella del patriarcato ecumenico, secondo cui la concessione dell'autocefalia è stata un atto dovuto e legittimo. In una lettera datata 20 febbraio 2019 e inviata proprio all'arcivescovo di Tirana, il patriarca Bartolomeo, sottolineando la «posizione primaziale di Costantinopoli», spiegava che le più recenti «autocefalie» sono state concesse per «un'organizzazione interna migliore e più regolare delle Chiese», per «facilitare il ritorno degli affari ecclesiali su un cammino canonico», per dare «soluzione alle divergenze» e non per dividere. Ma è proprio il ruolo di «tutore», di «arbitro», il «primate di autorità» del patriarcato di Costantinopoli che la Chiesa ortodossa russa, segnatamente la Commissione sinodale biblica e teologica, contesta.

Iniziativa della Chiesa ortodossa russa in aiuto di poveri e senzatetto

## Solidarietà itinerante

tri accertamenti finora inaccessibili. L'iniziativa si affianca ad altre simili già attive a San Pietroburgo, soprattutto per i senzatetto, come l'"Autobus notturno" dell'associazione Il Pernottamento e altri "autobus della misericordia" delle fondazioni Diakonia e San Demetrio di Tessalonica.

Secondo le stime dell'ente cristiano di volontariato, il club della solidarietà, che da oltre 25 anni offre sostegno a vario livello alle persone che vogliono ricominciare a vivere con dignità, sono circa 2.500 quelli che muoiono ogni anno per le strade di Mosca, la maggior parte durante i mesi invernali segnati dal grande freddo; mentre sono sessantamila i senzatetto, tra cui migranti, disoccupati ed emarginati sociali. Al fianco di queste persone ci sono diverse organizzazioni di ispirazione religiosa, tra cui la Caritas, che in queste setti-

mane sta svolgendo un corso base per volontari indirizzato a chi «non è indifferente al problema dei senzatetto, non ne ha paura, ma non ha esperienza di volontariato e vuole aiutare».

Nel corso degli appuntamenti, trasmessi anche in diretta web, vengono fornite informazioni sul «fenomeno dei senzatetto», su quali aiuti sono disponibili nella capitale russa e su quali «opportunità di volontariato esistono in questo ambito». Gli appelli «volontari cercasi» si rincorrono sui siti di queste organizzazioni, mentre il freddo più intenso sta per arrivare.

La Chiesa ortodossa gestisce novanta case di accoglienza, otto punti di riscaldamento, quattrocentocinquanta mense per i poveri e dodici "autobus della misericordia" in varie città della Russia.

L'impegno del World Council of Churches contro violenza e discriminazione

## A difesa dei diritti umani

di RICCARDO BURIGANA

Non una semplice celebrazione, ma numerose iniziative per ricordare cosa i cristiani sono chiamati a fare ogni giorno: con questo intento il World Council of Churches (Wcc), in occasione della recente Giornata internazionale per i diritti umani, ha voluto riaffermare il proprio impegno per la denuncia della violenza e della discriminazione, come un passo fondamentale nella testimonianza ecumenica dell'amore di Dio. Proprio per sottolineare l'importanza di questa testimonianza, quest'anno, il

Wcc ha deciso di dedicare sedici giorni a una campagna di sensibilizzazione per un'azione, a vario livello, sempre più capillare e radicata nel territorio, in difesa dei diritti umani, con una particolare attenzione alla protezione dei bambini. Al riguardo, si è svolto a Ginevra un incontro dal titolo: «Nurturing Values and Spirituality in Early Childhood for the Prevention of Violence» nel corso del quale è stato sottolineato quanto i cristiani devono adoperarsi per ridurre le differenze nel campo dell'assistenza sanitaria dei bambini e per proteggerli dalla violenza domestica e anche nei luoghi di culto.

Secondo i relatori, una particolare attenzione deve essere rivolta a tutti quei bambini che sono coinvolti, loro malgrado, nei fenomeni migratori, rafforzando una presenza ecumenica capillare, in particolare, nei campi di prima accoglienza proprio per scongiurare forme di violenza e di abuso.

La difesa dei diritti umani è un aspetto, come ha ricordato più volte in questi giorni, il pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del World Council of Churches, che richiede a tutti i cristiani di promuovere una cultura in grado di favorire un cambio di mentalità e di apprezzamento della società dove, in troppi casi, vengono denunciate violazioni dei diritti umani, con politiche di discriminazione, spesso ai danni delle donne. I cristiani non possono voltarsi dall'altra parte e accettare queste politiche, ma devono chiedere e cercare una collaborazione interreligiosa per costruire una società nella quale l'armonia tra fedi possa contribuire, in maniera significativa, alla sconfitta della violenza. Al tempo stesso, il segretario generale del Wcc, ha affermato che i cristiani so-

no chiamati a vigilare per la difesa dei diritti umani anche là dove l'acquisizione di questi diritti sembra far parte stabile della società.

In tale prospettiva, si colloca la visita, nella sede del Wcc a Ginevra, di una delegazione della Chiesa luterana di Svezia, che ha posto la questione, insieme ad altri cristiani svedesi, dei diritti negati ai migranti. In particolare, si è fatto riferimento al diritto di asilo, soprattutto quando si tratta di uomini e di donne che, abbandonata la propria fede

di origine, corrono il rischio di essere perseguitati per le loro scelte religiose, se si decide di rimpatriarli. Al tempo, stesso la delegazione svedese si è fatta portavoce delle richieste della minoranza Sami nei confronti del governo svedese, soprattutto per quanto riguarda il diritto di rispettare i luoghi dove sono stati sepolti per secoli, mettendo fine alle operazioni di scavo che, anche per ragioni scientifiche, portano alla distruzione di questi siti.

La visita della delegazione si colloca all'interno di un ampio numero di iniziative che animano questi sedici giorni, con il coinvolgimento di comunità locali di tradizioni diverse. Ciò per ricordare quanto i cristiani sono chiamati a fare per la difesa dei diritti, in special modo quando si tratta delle minoranze, per una testimonianza ecumenica radicata sul comune patrimonio delle sacre Scritture che chiede di accogliere l'altro, sempre e comunque, come una creatura di Dio.

## Il cardinale José Tolentino Calça de Mendonça ha preso possesso della diaconia dei Santi Domenico e Sisto

Nella mattina di domenica 15 dicembre il cardinale José Tolentino Calça de Mendonça, archiepiscopo e bibliotecario di Santa Romana Chiesa, ha solennemente preso possesso della diaconia dei Santi Domenico e Sisto.

Nella chiesa romana in largo Angelicum, il porporato portoghese è stato accolto dal rettore, il domenicano Ciro Bova, che gli ha presentato il crocifisso per il bacio e la venerazione. Prima della celebrazione eucaristica, monsignor Lucio Bonora, prelado chierico della Camera apostolica, ha dato lettura della bolla. Padre Bova ha quindi rivolto un indirizzo di saluto al cardinale che, dopo aver ringraziato i presenti, ha indossato i paramenti liturgici per la messa. Il rito, diretto dal cerimoniere pontificio monsignor Marco Agostini, è stato presieduto dal porporato che ha celebrato insieme al vescovo Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio apostolico vaticano, a numerosi sacerdoti dello stesso Archivio e ad alcuni frati predicatori dell'Angelicum. Tra i presenti, il cardinale Raffaele Farina, archivistica e bibliotecario emerito, e l'ambasciatore del Portogallo presso la Santa Sede, António José Emaz de Almeida Lima.





